

La digitalizzazione dei cataloghi storici

Tra passato e prospettive innovative per la storia delle biblioteche

ROSA PARLAVECCHIA*

ABSTRACT: This paper proposes some innovative perspectives in the digital reconstruction of entire bibliographic collections starting with the “Cataloghi Storici Digitalizzati” project, one of the first initiatives that characterized the activity of the Steering Committee of the Biblioteca Digitale Italiana (BDI). Thanks to the analysis of some projects about the “virtual” or “ideal” reconstruction of single collections or whole libraries, this research has addressed the methodological issues related to purposes, tools and requirements for the realization of a prototype for a database and an aggregator in which to bring together the data related to the digitization and study of an ancient library catalog. The case study relates to the reconstruction of the Bibliotheca Secreta of the Jesuit College of Rome, a project started at the National Central Library of Rome and in collaboration with the Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

Keywords: Ancient catalogs, Digitization, Early printed books, Jesuits, Bibliotheca Secreta.

1. Introduzione

Tra la fine del 1998 e il 1999, la Direzione generale per i beni librari, le istituzioni culturali e l’editoria avviò il progetto “Biblioteca Digitale Italiana” (BDI) – in linea con quelle che erano le indicazioni dell’Unione Europea – al fine di coordinare le attività di digitalizzazione, di fruizione e di valorizzazione dell’immenso patrimonio culturale e scientifico italiano.

Il progetto, coordinato da un Comitato guida composto da rappresentanti di biblioteche, musei, università ed enti locali¹, fu preceduto da un importante studio di fattibilità eseguito dalle società Unisys e Intersistemi e reso disponibile alla fine del 2000 (Leombroni 2004, 81)².

* Università di Napoli ‘Federico II’, Dipartimento di Studi Umanistici, Napoli, Italia. rosa.parlavecchia@unina.it.

¹ Il Comitato guida della BDI, presieduto dal prof. Tullio Gregory, fu nominato con Decreto ministeriale il 30 aprile del 2001.

² Il primo volume dello studio dal titolo *Studio di fattibilità per la realizzazione della Biblio-*

Nei primi tre anni di attività, il Comitato guida promosse una serie di attività entro cui collocare le iniziative già esistenti, cercò di individuare le priorità degli interventi, di favorire l'uso di standard e tecnologie uniformi da adottare, di «raccordare le attività di livello nazionale» con le iniziative in contesto internazionale³. Tra gli interventi promossi vi erano: la digitalizzazione dei cataloghi storici delle biblioteche pubbliche italiane, la partecipazione alla rete “Rinascimento virtuale”, la programmazione di un progetto di digitalizzazione dei documenti musicali manoscritti e a stampa e la realizzazione di un programma di digitalizzazione delle pubblicazioni periodiche di particolare valore storico e interesse culturale (Scala 2001, 195-199).

Di fatto, si è trattato di una serie di interventi volti a coordinare uno scenario frammentario e complesso al fine di avviare una strategia nazionale coerente con il ruolo che l'Italia avrebbe svolto all'interno di programmi internazionali, come il progetto “Minerva”. Se alcuni di questi interventi sembravano delineare la giusta strada, altri destavano «alcune perplessità». Si trattava, appunto, della digitalizzazione dei cataloghi storici (Leombroni 2004, 84).

La realizzazione di questo progetto fu preceduta da un interessante studio di *benchmarking*, realizzato da Gabriele Lunati su iniziativa dell'OPIB (Osservatorio per i Programmi Internazionali delle Biblioteche)⁴, in cui furono confrontati e valutati progetti nazionali e internazionali legati alla digitalizzazione di cataloghi storici di biblioteche fruibili online⁵.

Alla luce dell'analisi comparativa con progetti stranieri, sembrò che la soluzione più intelligente, produttiva ed economica fosse, quindi, quella di dare priorità alla digitalizzazione dei cataloghi storici rispetto ad altri tipi di progetti perché questa particolare tipologia documentaria permetteva di ottenere non solo l'accesso alle informazioni descrittive delle raccolte librerie con la loro effettiva localizzazione, ma anche di ottenere un risultato molto utile in funzione della ricostruzione virtuale di interi fondi documentari.

teca Digitale. Sezione prima – La situazione attuale è consultabile all'indirizzo <<https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/BDI-SDF.pdf>> (ultima consultazione: 15/11/2021); mentre il secondo volume, dal titolo *Studio di fattibilità per la realizzazione della Biblioteca Digitale. Sezione seconda – Il progetto di massima*, è consultabile all'indirizzo <<https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/BDI-SDF-Prog.pdf>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

³ Ulteriori approfondimenti sulla storia della Biblioteca digitale italiana sono disponibili all'indirizzo <<https://www.iccu.sbn.it/it/internet-culturale/storia-della-biblioteca-digitale-italiana-bdi/>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

⁴ Lo studio, realizzato nel 2001, dal titolo *Cataloghi digitalizzati disponibili su Internet: studio di confronto e valutazione* è consultabile all'indirizzo <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/studio_cataloghi.pdf> (ultima consultazione: 15/11/2021).

⁵ Tra le fonti consultate per lo studio vi è *The International CIPAC List*. Per l'elenco dei numerosi progetti di digitalizzazione di cataloghi a scheda o a volume, dattiloscritti o manoscritti – anche se in alcuni casi i portali indicati non risultano più raggiungibili e fruibili –, si rimanda allo studio di Otto Oberhauser (Oberhauser 2003, p. 56).

In particolare, l'accesso agevolato alle informazioni bibliografiche legate a fondi storici confluiti all'interno delle istituzioni bibliotecarie, avrebbe permesso – grazie alla digitalizzazione – di poter offrire al lettore una sorta di 'istantanea' di una determinata raccolta libraria in preciso momento storico.

Spesso, infatti, gli antichi cataloghi rappresentano l'unico strumento di accesso alle collezioni del passato perché le biblioteche non dispongono delle giuste risorse – sia umane che finanziarie – per poter produrre strumenti di ricerca più efficaci ed efficienti (De Caro 2006, 101).

Il progetto "Cataloghi storici digitalizzati", coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), ha coinvolto nel corso degli anni trentanove biblioteche italiane appartenenti al Ministero della Cultura, a enti locali e a istituti di cultura e ha portato alla digitalizzazione di 226 cataloghi, a volume e a schede, per un totale di 6.843.454 immagini⁶.

La metodologia adottata per la realizzazione del progetto ha previsto l'acquisizione dei cataloghi storici in formato immagine che sono stati dotati di elementi minimi finalizzati all'indicizzazione e la loro fruizione è stata garantita mediante l'utilizzo di un software di ricerca consultabile online.

La scelta del formato immagine aveva lo scopo di offrire all'utenza la possibilità di visualizzare le descrizioni bibliografiche redatte secondo quelle che erano le prassi catalografiche adottate nel momento in cui il catalogo stesso era stato realizzato e, contestualmente, di rendere disponibile in tempi relativamente brevi un considerevole numero di registrazioni bibliografiche legate ad antiche raccolte. Inoltre, l'aver reso disponibile in rete un così grande numero di cataloghi cartacei rispondeva all'esigenza di voler rendere fruibili notizie bibliografiche che non erano ancora state recuperate e riversate secondo i più aggiornati standard nel catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e favorire la conservazione degli stessi cataloghi cartacei attraverso la consultazione della copia digitale (De Caro 2006, 103).

A seguito della legge finanziaria 2006, l'ICCU ha presentato un progetto che ha portato alla realizzazione di nuove funzionalità della base dati dei cataloghi storici realizzando nel 2010 un portale web aggiornato e un diverso sistema di gestione del contenuto dei dati. Da gennaio 2013, infatti, il progetto figura tra le banche dati indicizzate nel motore di ricerca di "Internet Culturale" – grazie a un apposito set di metadati in formato XML-MAG (Mataloni 2016, 108) – per cui è possibile integrarne i risultati di ricerca con quelli provenienti da altre infrastrutture gestite dall'ICCU come SBN, Manus, Edit16 e Biblioteca digitale.

Senza entrare nel merito di quelle che sono le caratteristiche tecniche e le funzionalità offerte dal sito già dettagliatamente illustrate in altri contributi

⁶ Il progetto è consultabile al seguente indirizzo <<http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

(De Caro 2004, 101-110; Mataloni 2016, 98-111), c'è da dire come la digitalizzazione dei cataloghi storici non rappresenti il *core business* di una biblioteca digitale in senso stretto perché gli oggetti digitali in questione non sono rappresentati dai 'dati' (quindi dai libri) quanto piuttosto dai 'metadati' (la loro descrizione catalografica) (Leombroni 2004, 84).

Senza dubbio si tratta di un progetto che restituisce al mondo professionale e scientifico un patrimonio informativo di rilevante interesse perché testimonia l'evoluzione delle attività di descrizione bibliografica consentendo l'indagine sulle prassi catalografiche succedutesi col passare del tempo. I cataloghi riprodotti sono diversi per struttura fisica – a volume e a schede, manoscritti o stampa –, per organizzazione interna – alfabetici, topografici, sistematici –, per copertura cronologica e anche per tipologia di documenti descritti; sono infatti presenti cataloghi di edizioni a stampa, di manoscritti, di carteggi, di testi musicali e di documenti cartografici.

Sebbene si tratti di una banca dati molto specialistica, a oggi le statistiche di accesso al sito web riportano dati ragguardevoli: tra luglio 2008 e luglio 2020 vi sono stati oltre 1.058.000 accessi non solo dall'Italia, ma anche da numerosi paesi europei⁷.

2. Oltre i cataloghi storici digitalizzati: alcuni casi studio

Numerosi sono stati nel corso degli anni i progetti che, partendo da un inventario o da un catalogo, hanno tentato di ricostruire almeno "idealmente" le notizie bibliografiche relative a raccolte librerie del passato.

Si pensi ad esempio al progetto – coordinato da Roberto Rusconi – avviato nel 2001 "Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice" (RICI) che ha portato a un primo significativo risultato grazie alla realizzazione di banca dati fruibile online che costituisce uno strumento informativo dalle grandi potenzialità a supporto di molteplici percorsi di ricerca (Borraccini e Rusconi 2006, 7-12)⁸. Il progetto è stato realizzato partendo dalla trascrizione integrale delle liste librerie contenute nei codici Vaticani Latini 11266-11326⁹, con una strutturazione degli elementi bibliografici identificativi delle opere descritte e

⁷ I dati sono stati gentilmente forniti dall'ICCU.

⁸ Le informazioni relative al progetto e alla banca dati sono fruibili al seguente indirizzo <<https://rici.vatlib.it/>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

⁹ I codici Vaticani Latini 11266-11326 rappresentano un censimento costituito da inventari di libri prodotto tra il 1598 e il 1603 a seguito dell'Inchiesta che la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti condotta tra gli Ordini regolari maschili in Italia, dopo la pubblicazione nel 1596 dell'*Index librorum prohibitorum* di papa Clemente VIII. In quell'occasione, Agostino Valier, prefetto della Congregazione dell'Indice, decise di richiedere agli Ordini diffusi sul territorio italiano gli elenchi dei libri posseduti a qualsiasi titolo dai conventi e dai singoli religiosi, al fine di poter rintracciare eventuali libri *prohibiti, suspecti* o *expurgandi*.

il relativo collegamento alle informazioni corrispondenti all'edizione a stampa identificata su repertori bibliografici. I dati relativi ad autori, curatori, titoli delle opere, tipografi, editori, luoghi e anni di pubblicazione, possessori costituiscono un complesso reticolo di informazioni che, messe a sistema, offrono la possibilità di creare innumerevoli connessioni e rappresentano una fonte informativa e uno strumento di base per ulteriori e diversificate indagini (Borraccini, Granata e Rusconi 2013, 13-45). Infatti, sono diversi i casi in cui grazie a questo strumento dalla *notitia librorum* degli inventari si è giunti agli esemplari (Borraccini 2009, XI-XXV).

Altri progetti, invece, hanno portato alla ricostruzione "virtuale" di un'intera collezione: è il caso della Biblioteca Palatina di Heidelberg che ha visto ricongiungere all'interno del portale "Bibliotheca Palatina Digital"¹⁰ le riproduzioni digitali di circa 3000 codici manoscritti grazie a un progetto congiunto promosso dall'Università di Heidelberg e dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e finanziato dalla Manfred Lautenschläger Foundation. Dopo circa 400 anni dalla loro separazione (Cerbu 2014, 174)¹¹, una delle più importanti raccolte di manoscritti del Medioevo e del Rinascimento, ha ritrovato la sua unitarietà in forma digitale.

Abbiamo visto che l'esperienza di questi prestigiosi progetti, che hanno coinvolto *in primis* la Biblioteca Apostolica Vaticana, abbiano portato – con l'investimento di tempo e di cospicue risorse umane ed economiche – a brillanti risultati.

Non da meno, però, sotto un punto di vista metodologico e per ciò che concerne il risultato finale, sono due i progetti, tutti italiani, che hanno portato a una sorta di 'evoluzione' dei cataloghi storici digitalizzati. Si tratta di "Digicat", realizzato dalla Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, e di "DIF-FONDO 3.0", nato dall'Accordo di collaborazione siglato nel giugno 2017 tra l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBAM-CNR) e il Comune di Catania.

In particolare, il progetto legato ai cataloghi storici della Biblioteca Passerini-Landi ha previsto la digitalizzazione dei cataloghi a schede, la loro indicizzazione, la realizzazione di un software di ricerca e la digitalizzazione di alcuni volumi antichi: si trattava, in particolare, di edizioni piacentine del XVI e del XVII secolo¹². Digicat permette all'utenza di "esplorare" tre cataloghi storici

¹⁰ Nel febbraio 2018 è stata completata la digitalizzazione dei manoscritti. Il progetto è consultabile all'indirizzo <<https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/bpd/index.html>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

¹¹ Nel 1622, dopo la conquista del Palatinato da parte delle truppe di Tilly e della Lega cattolica, papa Gregorio XV inviò Leone Allacci per coordinare il trasferimento della Biblioteca Palatina a Roma. Fu solo dopo il Congresso di Vienna – nel 1816 – che circa 847 manoscritti in lingua tedesca poterono tornare nella loro vecchia sede della biblioteca.

¹² Digicat, avviato nel 2010 e concluso nel 2011, nasce su proposta della Biblioteca dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Il progetto, coordinato dal curatore del Fondo antico della biblioteca Massimo Baucia, è fruibile con la

manoscritti a schede dei volumi a stampa delle Miscellanee Landi – che rientrano nel Fondo Landi ma le cui schede risultano separate –, del Fondo Landi e del Fondo Comunale.

L'accesso alla ricerca può essere effettuato in due modalità: con la prima è possibile accedere alla sezione del portale “Cataloghi Storici” dove è possibile visualizzare e scorrere le schede digitalizzate dei tre cataloghi storici raggruppate in cassette virtuali corrispondenti all'intervallo alfabetico delle intestazioni per autore che interessano; mentre attraverso la seconda è possibile effettuare una ricerca attraverso un campo libero tipo *Google-like* oppure avanzato con campi che corrispondono ad altrettanti elementi indicizzati delle schede quali: autore, titolo, luogo di pubblicazione, collocazione, note (Baucia 2013, 87). Anche se in qualche caso si è già provveduto a uniformare le informazioni, nella maggior parte dei casi gli operatori che hanno effettuato il *data entry* si sono limitati a un semplice recupero da scheda delle informazioni, limitandone così le funzionalità della ricerca ed eventuali relazioni tra *items*¹³.

Un elemento di grande interesse del progetto Digicat è rappresentato dalla possibilità di accedere attraverso le diverse funzioni di ricerca alle schede digitalizzate, oltre che a copie digitali di esemplari a stampa del fondo. In questo modo, l'utente potrà consultare “comodamente da casa” il catalogo storico digitalizzato, effettuare una ricerca attraverso le informazioni riportate e rese funzionali per la banca dati ma, soprattutto, potrà consultare la copia digitale del volume posseduto dalla Biblioteca Passerini-Landi.

Per quanto riguarda DIFFONDO 3.0 – Digitalizzazione e Fruizione del FONDO BeNeDettino delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”, si tratta di un progetto di ricerca multidisciplinare che pone al centro la ricognizione, lo studio, la digitalizzazione e la libera fruizione della sezione scientifica e naturalistica del Fondo Benedettino custodito all'interno delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” di Catania¹⁴.

La piattaforma¹⁵ è organizzata in più sezioni, in quella dedicata alle “Collezioni” i documenti digitalizzati sono organizzati in diverse macroaree temati-

sua nuova veste grafica attraverso la teca digitale disponibile all'indirizzo <http://techedigitali.passerinilandi.piacenza.it/domlib/index_catalogo.php> (ultima consultazione: 15/11/2021).

¹³ In realtà, questa scelta è stata motivata dall'esigenza di poter eseguire il lavoro in tempi molto rapidi. Per quanto riguarda il campo relativo alle collocazioni, queste sono state normalizzate al fine di consentire la ricostruzione della disposizione topografica dei volumi o la consistenza delle miscellanee. Grazie a questa funzione, è infatti possibile individuare esemplari provenienti da un medesimo possessore.

¹⁴ Il responsabile scientifico del progetto e coordinatore delle attività è, per il CNR, Daniele Malfitana, Direttore dell'IBAM; per il Comune di Catania, il Direttore della Direzione Cultura e Turismo, Francesco Gullotta. Per le Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero”, l'attività di coordinamento è svolta dalla direttrice, Rita A. Carbonaro.

¹⁵ Il portale è fruibile all'indirizzo <<http://www.diffondoresearchproject.com/>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

che (es. Giurisprudenza, Archeologia, Antiquaria, Toponomastica, Geografia, Zoologia, Agricoltura, Alchimia, Tossicologia) che corrispondono a ‘classi’ disciplinari all’interno delle quali è possibile consultare e scaricare gli esemplari digitalizzati in formato PDF. All’interno di queste sezioni articolate per ‘materie’ vi sono anche le Cinquecentine, i Manoscritti e gli antichi cataloghi cartacei. Si tratta di ventiquattro cataloghi per un totale di oltre diecimila schede mobili che coprono un arco cronologico che va dal 1600 al 1866.

Nella sezione “Documenti”, invece, è possibile effettuare una ricerca per parole chiave, campo o tag di metadati secondo lo schema di descrizione Dublin Core¹⁶.

L’individuazione delle opere destinate alla digitalizzazione è avvenuta attraverso un’attenta ricognizione effettuata all’interno degli antichi cataloghi benedettini e registri topografici della biblioteca prediligendo opere che potessero al meglio rappresentare gli studi e gli interessi che fecero del monastero un importante «centro propulsore del sapere» dalla seconda metà del Settecento.

L’importante finanziamento del progetto ha permesso, inoltre, di allestire un Polo di digitalizzazione all’interno delle Biblioteche Riunite “Civica e A. Ursino Recupero” dotato di sofisticate attrezzature e strumentazioni per la digitalizzazione del patrimonio librario.

In linea con la tradizione *open source*, il portale è stato personalizzato e adattato alla fruizione online degli oggetti digitali. La piattaforma risulta ben curata e chiara e, insieme all’attenta attività di comunicazione anche attraverso l’uso dei *social network*, raggiunge pienamente gli obiettivi legati alla diffusione di contenuti scientifici e di promuovere processi di *storytelling* e *serendipity* con una disseminazione dei risultati comunicati su più livelli.

È in questo contesto che si inserisce *La ricostruzione della Bibliotheca Secreta del Collegio romano*, progetto di ricerca applicata avviato e condotto da chi scrive, che ben si collega alle linee di intervento di valorizzazione del patrimonio documentario conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (BNCR)¹⁷.

3. La ricostruzione della *Bibliotheca Secreta* del Collegio romano

Il caso studio che si presenta in questa sede è la ricostruzione di una delle più significative raccolte bibliografiche storiche romane quella, appunto, del

¹⁶ I campi adottati sono: Titolo, Soggetto, Descrizione, Autore, Fonte, Editore, Data, Altri Autori (autori di contributo subordinato), Gestione dei Diritti, Relazione, Formato, Lingua, Tipo, Identificatore, Copertura.

¹⁷ Il progetto è stato realizzato nell’ambito del percorso di formazione del corso “Scuola del Patrimonio” (edizione 2018-2020), corso di alta specializzazione e ricerca nel Patrimonio culturale, erogato dalla Fondazione Scuola per i Beni e le Attività culturali. Ulteriori informazioni sono disponibili all’indirizzo <<https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/offerta-formativa/corso-scuola-del-patrimonio/>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

più importante istituto dell'Ordine gesuitico i cui cataloghi sono attualmente conservati presso la BNCR; istituzione che ne custodisce ancora oggi la maggior parte del patrimonio bibliografico¹⁸.

Il caso del Fondo gesuitico ha rappresentato, infatti, un esempio significativo al quale poter applicare una metodologia di indagine innovativa che permettesse di comprendere al meglio la stratificazione dei fondi che arricchiscono il patrimonio librario della Biblioteca "Vittorio Emanuele II", costituendo uno stimolo per un'ulteriore riflessione in merito allo studio delle provenienze dei fondi antichi con un approccio sistematico di analisi e di valorizzazione dei cataloghi storici e con uno sguardo a modelli internazionali e trasversali di applicazione delle *Digital Humanities*.

In tale occasione, sono state affrontate le questioni metodologiche relative agli obiettivi, agli strumenti e ai requisiti per la costruzione di un prototipo di una banca dati e di un aggregatore nel quale far confluire gli elementi legati alla digitalizzazione e allo studio di un catalogo storico.

L'idea relativa alla creazione di una banca dati è nata dagli spunti offerti da Andrea De Pasquale – direttore della BNCR durante lo svolgimento delle attività legate a questo progetto di ricerca – il quale, in una fase preliminare, aveva ipotizzato l'opportunità di digitalizzare e trascrivere uno degli antichi cataloghi sette-ottocenteschi della *Bibliotheca Secreta*.

Tale lavoro andava a inserirsi in un contesto più ampio rappresentato sia dagli studi condotti negli anni passati da Marina Venier in merito alla provenienza dei fondi conventuali confluiti nella "Vittorio Emanuele II"¹⁹, che dalla partecipazione da parte della BNCR ai diversi progetti di ricerca del Consortium of European Research Libraries (CERL) come il *MEI* e il *CERL Thesaurus* (Venier 2015, 357-366)²⁰.

¹⁸ Per maggiori approfondimenti si rimanda agli studi di Lorenzo Mancini che in questi ultimi anni si è occupato di diversi aspetti legati alle biblioteche dei Gesuiti, ma in particolare modo a quelle del Collegio romano. Cfr. Mancini 2019, 105-130; Idem 2020a, 45-115; Idem 2020b, 157-171.

¹⁹ Grazie a un confronto tra la documentazione archivistica, antichi cataloghi ed esemplari, gli studi della Venier hanno portato all'identificazione dei segni di provenienza di ben 62 case religiose con l'indicazione, in alcuni casi approssimativa, del numero dei volumi destinati alla BNCR, la data di acquisizione del fondo conventuale e le copie effettive attualmente registrate nell'Online Public Access Catalogue (OPAC) della BNCR. Uno schema riepilogativo di tale lavoro è disponibile all'indirizzo <<http://www.bnrcrm.beniculturali.it/getFile.php?id=795>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

²⁰ Il Material Evidence in Incunabula (MEI), consultabile all'indirizzo <https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it> (ultima consultazione: 15/11/2021), consente una dettagliata descrizione di ciascun elemento legato all'esemplare – note manoscritte, *ex libris*, timbri, legature, etc. – suddivisi in campi interrogabili; mentre il *CERL Thesaurus*, consultabile all'indirizzo <https://data.cerl.org/thesaurus/_search> (ultima consultazione: 15/11/2021), riunisce in un unico archivio i possessori presenti nelle biblioteche che hanno riversato in esso i propri dati. In questo modo, con un'unica interrogazione, si viene indirizzati, attraverso gli OPAC delle

3.1. *Breve introduzione storica*

Tra le principali attività della Compagnia di Gesù, istituita da Ignazio Loyola nel 1539, vi erano l'insegnamento universitario e l'educazione dei giovani. Infatti, su proposta del Loyola nel 1551 Francesco Borgia autorizzò la fondazione di un Collegio a Roma quale istituzione culturale e di formazione dei giovani studiosi che avessero scelto la vita religiosa (Rinaldi 1914, 29).

L'impegno profuso da parte dell'ordine gesuitico per la formazione dei giovani portò ben presto il corpo docente a una preparazione culturale di spessore tale da elaborare un modello educativo che evitava atteggiamenti di eccessiva rigidità, tipici dell'ortodossia cattolica della Controriforma e che attirava gli studenti appartenenti alle classi dirigenti e alle famiglie nobili della città (Pavone 2011, 359-373).

La crescente avversione – sia politica che ideologica – nei confronti della Compagnia di Gesù portò all'espulsione dell'Ordine prima in Portogallo (1759), poi in Francia (1764) e di seguito in Spagna, nel Regno di Napoli (1767) e a Parma (1768), portando papa Clemente XIV alla soppressione e allo scioglimento della *Societas Iesu* nel 1773. Dopo circa mezzo secolo, nel 1814, l'Ordine venne ristabilito con la bolla di papa Pio VII mentre per disposizione di papa Leone XII i Gesuiti rientrarono in possesso del Collegio Romano solo nel 1824 (García Villoslada 1954, 313-319).

Libri e biblioteche hanno da sempre occupato un posto eminente fra gli apparati scientifico-pedagogici di cui i Gesuiti si servivano per la ricerca, l'insegnamento e l'attività missionaria. Oltre alle sei biblioteche, il Collegio Romano ospitava un osservatorio astronomico, il Museo Kircheriano, la Spezieria con l'annesso Giardino dei Semplici e una tipografia che stampava testi come *Constitutiones, Exercitia, Regulae, Litterae, Canones* ecc. Tornando alle biblioteche, oltre a quella della comunità, chiamata *minor* o *communis*, ve ne erano altre quattro adibite specificamente alle aree di insegnamento ed infine vi era la *Bibliotheca secreta* o *maior*.

Va chiarito che per *secreta* non si intendeva “riservata” e quindi non “pubblica” ma separata dalle altre proprio perché ‘pubblica’ e di accesso generale. La *Bibliotheca Secreta* divenne ben presto la raccolta di maggior consistenza per ricchezza di opere letterarie, scientifiche e bibliografiche con un patrimonio di circa 50-60.000 volumi già nella metà del Settecento (Serrai 2009, 19-23).

Dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, anche la *Bibliotheca Secreta* entrò a far parte del patrimonio del neonato Stato italiano e sia il salone principale della biblioteca – la cosiddetta Sala della Crociera – che i volumi andarono a costituire la sede e uno dei principali fondi librari della istituenda Biblioteca Nazionale di Roma (Esposito 1974, 28-33).

singole biblioteche, ai volumi appartenuti a un determinato possessore.

Quest'ultima, inaugurata il 14 marzo 1876, riunì diverse raccolte librerie delle biblioteche delle corporazioni religiose soppresse in seguito alla legge n. 1402 del 19 giugno 1873, la quale estendeva le leggi di soppressione già attuate su tutta la Penisola anche a Roma.

Circa 650.000 volumi provenienti da 69 biblioteche tra conventi, collegi e monasteri della città e della provincia, furono raccolti in un primo momento presso il Convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva e, successivamente, furono trasportati nell'attiguo Collegio romano dei Gesuiti scelto, per l'appunto, come sede della nuova Biblioteca nazionale.

Mentre per i manoscritti fu assicurata una conservazione che manteneva una suddivisione dei fondi per provenienza, nella neonata Biblioteca nazionale gli stampati furono «fusi, ordinati e collocati prima per materia, poi per formato, cancellando completamente l'unità dell'originaria appartenenza» (Venier 2015, 358).

Questi libri – secondo una prassi largamente consolidata per il passato che non prevedeva un approdo unitario – hanno subito lo smembramento del nucleo originario di appartenenza subendo una dispersione all'interno della stessa biblioteca.

Finanche le relazioni redatte al fine di studiare la situazione delle biblioteche di Roma dall'allora delegato governativo, Enrico Narducci, evidenziavano una situazione critica nella quale sottolineare quanto potesse tornare utile trascrivere sulle schede di catalogo e sull'inventario della nuova biblioteca l'indicazione della provenienza di ciascun volume:

Peraltro, come ricordo storico stimerei utilissimo che in apposita finca del catalogo alfabetico e dell'inventario fosse indicata la provenienza di ciascuna delle opere provenute dalla detta soppressione, come a cagion d'esempio: Arac. Biblioteca già Aracoelitana, Coll. Rom. Biblioteca già del Collegio Romano, SS.Apost. Biblioteca già di S. Bonaventura nel Convento de' SS. Apostoli e così per le altre biblioteche (Esposito 1974, 22).

Il materiale librario rappresenta un forte potenziale ancora inespreso, infatti, l'esame diretto e sistematico degli esemplari può permettere una "ideale" ricostruzione dei singoli nuclei che compongono l'intero Fondo Antico della BNCR.

Per dirla con Luca Rivali se «le biblioteche si muovono, si compongono di più parti, crescono, perdono dei pezzi, si disgregano e si ricompongono» (Rivali 2019, 2), l'analisi di fonti interne ed esterne – vale a dire, nel primo caso, i libri stessi su cui con il passare del tempo si sedimentano tracce d'uso e di consumo e, nel secondo caso, fonti documentarie che vanno dai semplici inventari ai cataloghi, da note di acquisto e trasporto a registri di varia natura (Rossi 2003, 103-109) – ritornano molto utili allo studioso al fine di ricostruire raccolte bibliografiche "disperse", «vuoi per capire qualcosa di più del loro possessore, vuoi per comprendere alcuni fenomeni legati alla circolazione

e al commercio dei libri (anche nell'ottica del collezionismo), vuoi ancora per definire il contesto culturale di una certa area geografica in un determinato periodo» (Rivali 2019, 2).

Grazie allo studio delle note di possesso e delle provenienze²¹ è infatti possibile la riformulazione dei fenomeni relativi alla formazione di una determinata raccolta libraria (Ruffini 2002, 146)²².

Il punto di vista della vita dell'esemplare, ossia la storia del possesso, dell'uso e della lettura, rivela allo studioso del libro alcuni dettagli indispensabili per poter attribuire, in maniera corretta, il contesto bibliografico e culturale della provenienza, attraverso quelli che sono chiamati *signs on book*. Si tratta di ricostruire la storia 'non editoriale' dell'esemplare o del loro insieme in quanto appartenuti ad un soggetto ed è per questo motivo che lo studio delle *ownership* risultano interessanti al fine di ricostruire la formazione di fondi di istituzioni bibliotecarie.

Gli strumenti e le fonti di studio per analizzare i tipi di smembramento delle raccolte librerie sono dunque diversi:

se per la dispersione lineare si deve poter contare su fonti documentarie scritte – siano esse cataloghi o libri inventariali – che riguardando le fasi di formazione di una raccolta libraria, consentono di ricostruire in modo esauriente la storia e la costituzione di un fondo, permettono la verifica di eventuali trasferimenti o dispersioni di materiali ed offrono il quadro di riferimento per interpretare gli indizi frammentari tratti dall'esame materiale dei libri; la dispersione stellare, diversamente, si individua principalmente attraverso le tracce lasciate sui libri e per le quali, ormai da tempo, si è diffuso il termine 'provenienza' che viene usato per indicare qualunque segno che si presenta sul libro e che è significativo dell'uso, della lettura e del possesso (Rossi 2003, 105).

La storia di un singolo libro può senza dubbio tornare utile per ridefinire la storia di una biblioteca applicando la metodologia di studio delle provenienze messa in relazione con quella che oggi viene comunemente definita "archeologia" del libro. Uno studio delle provenienze deve combinare una metodologia di tipo induttivo – cioè dal singolo esemplare – con un lavoro di tipo deduttivo partendo dai dati relativi alla raccolta, dagli inventari e cataloghi. Non basta, quindi, identificare le singole provenienze ma bisogna cercare di rico-

²¹ «La nota di possesso in sé è in realtà un dato sincronico che fissa in un momento determinato un aspetto dell'esemplare, cioè quello di essere appartenuto o di essere stato usato da una determinata persona fisica o giuridica», mentre «la provenienza indica piuttosto un percorso diacronico che tende a ricostruire una storia degli esemplari basandosi anche su tracce che svelino possessi o possessori precedenti» cfr. Ruffini 2002. Si intende per provenienza qualsiasi attestazione che riguarda il possesso, la circolazione, le pratiche di lettura o uso dei documenti a stampa o manoscritti, desunta da elementi presenti nel documento stesso o da fonti interne come cataloghi o inventari.

²² Per un approccio allo studio delle provenienze cfr. Stoddard 1985; Barbieri 1999; Barbieri 2002; Barbieri e Frasso 2003.

struire il contesto storico e culturale nel suo insieme e cercare se possibile una connessione tra le ‘tracce’ sedimentate sui volumi e contesti più ampi grazie alle fonti documentarie che aiutano a svolgere queste operazioni in maniera più completa.

3.2. *Metodologia di indagine*

Da una prima analisi dell’OPAC della BNCR sono stati individuati circa 24.981 *records* bibliografici (3 incunaboli, 9.164 cinquecentine, 13.357 seicentine, 2.146 settecentine, 293 volumi stampati fino al 1830) la cui provenienza risultasse “Gesuiti: Collegio Romano”. Dai volumi presi in esame è stato possibile riscontrare la presenza di ulteriori note manoscritte, in particolare di possesso, che avrebbero permesso di ricostruire la storia dell’esemplare.

Il progetto ha previsto un’analisi mirata di uno dei cataloghi della *Bibliotheca Secreta* attualmente conservato presso la BNCR (Antico Catalogo 23/1-12). Si tratta di 12 volumi manoscritti corrispondenti al Catalogo alfabetico per autore, compilato nel XVIII secolo e che registra circa 35.000 *records* bibliografici. I volumi sono di grande formato (mm 545 x 415), presentano il testo disposto su due colonne, nello specifico si tratta di fogli composti da *collages* di schede, e sono stati evidentemente compilati da più “mani”²³.

Tra gli obiettivi del progetto vi era, dunque, quello di promuovere la conoscenza della storia del Fondo librario gesuitico al fine di cogliere l’espressione del portato intellettuale della sua più grande biblioteca e, inoltre, valorizzarla attraverso lo studio delle note di possesso e delle provenienze grazie alle quali sarà possibile l’individuazione dei volumi appartenuti a personalità di spicco legate alla Compagnia di Gesù. Sono, infatti, numerosissime le donazioni e i lasciti testamentari che si sono susseguiti nel corso dei secoli e che hanno avuto come protagonisti intellettuali, cardinali e professori del Collegio Romano come: Francisco Torres, Marc Antoine Muret²⁴, Francesco Benci, Francisco de Toldedo Herrera, Marco Antonio Rocca, Pietro Sforza Pallavicino, Ioannes de

²³ I dodici volumi risultano così articolati: vol. 1 (cc. 1r-120r): catalogo relativo alla lettera ‘A’; vol. 2 (cc. 1r-154r): catalogo relativo alla lettera ‘B’; vol. 3 (cc. 1r-116v): catalogo relativo alle lettere ‘Ca-Ceof’; vol. 4 (cc. 1r-118r): catalogo relativo alle lettere ‘Coel-Cz’; vol. 5 (cc. 1r-139v): catalogo relativo alle lettere ‘D-F’; vol. 6 (cc. 1r-166r): catalogo relativo alle lettere ‘G-H’; vol. 7 (cc. 1r-160v): catalogo relativo alle lettere ‘I-L’; vol. 8 (cc. 1r-180v): catalogo relativo alle lettere ‘M-N’; vol. 9 (cc. 1r-177v): catalogo relativo alle lettere ‘O-P-Q’; vol. 10 (cc. 1r-78r): catalogo relativo alla lettera ‘R’; vol. 11 (cc. 1r-147v): catalogo relativo alla lettera ‘S’; vol. 12 (cc. 1r-180v): catalogo relativo alle lettere ‘T-Z’. Per ulteriori approfondimenti sul contenuto del catalogo si rimanda a Diamond 1951; Villoslada 1954; Spotti 1993, 3-31; Renzi 1993, 15-16. La scheda descrittiva dei dodici volumi manoscritti è disponibile su Manus al seguente indirizzo <https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=231368> (ultima consultazione: 15/11/2021).

²⁴ Sui libri di Marc Antonie Muret alla BNCR cfr. Venier e Girot 2013.

Lugo, Christophorus Clavius, Roberto Bellarmino²⁵, Francisco Suarez, Athanasius Kircher (Serrai 2009, 39-41).

Le fasi di lavoro prevedevano diverse specifiche azioni: digitalizzazione dei 12 volumi del catalogo alfabetico manoscritto, metadattazione delle immagini (circa 3.700 scatti fotografici), loro caricamento nella teca digitale della BNCR²⁶, identificazione delle edizioni e individuazione degli esemplari.

Per quanto riguarda questi ultimi, per quelli effettivamente presenti nell'O-PAC-BVE era, inoltre, prevista la ricerca della copia digitalizzata in *Google Books* e la segnalazione di eventuali esemplari non presenti nel catalogo informatizzato. In questo modo, la raccolta libraria sarebbe stata 'scavata' e indagata con metodologia 'stratigrafica' in stretto rapporto con il contesto culturale di riferimento.

Sin da subito è apparso chiaro che la creazione di una piattaforma destinata ad accogliere il progetto e nella quale far confluire i risultati della ricerca avrebbe portato a una valorizzazione del Fondo gesuitico attraverso l'applicazione di nuove tecnologie. Attraverso il portale sarebbe stato possibile, infatti, non solo accedere alla copia digitale di ogni singolo volume, ma anche ricostruire l'ordinamento che questi avevano sugli scaffali con la loro sistemazione topografica all'interno della Sala della Crociera grazie al rilevamento delle vecchie segnature presenti sugli esemplari.

Fin dalle primissime fasi di avvio, il progetto di ricerca ha subito delle variazioni a causa di inderogabili lavori strutturali nel deposito dei manoscritti e libri rari e contestuali operazioni di disinfestazione degli arredi storici delle sale. Questa condizione ha impedito la possibilità nell'accedere alla consultazione dei volumi dell'antico catalogo manoscritto; al poter realizzare le digitalizzazioni e, di conseguenza, al poter metadattare le immagini per il caricamento nella teca digitale.

In questa fase, si è ritenuto opportuno dare avvio alle attività di ricerca archivistica e bibliografica e di procedere con il lavoro relativo alla metodologia da applicare per l'elaborazione di un set di metadati per la descrizione delle immagini del catalogo manoscritto e di una banca dati all'interno della quale fosse possibile corredare ciascuna voce bibliografica riportata nel catalogo con una serie di elementi identificativi dell'edizione e dell'esemplare a esso legato.

Dopo la digitalizzazione dei volumi del catalogo manoscritto, chi scrive si è occupata del controllo qualitativo dei file immagine e dei metadati gestionali di 3.707 scatti con gli originali e la metadattazione delle immagini che sono state caricate sul sito della BNCR nel mese di settembre 2020²⁷.

²⁵ Per un primo censimento degli esemplari della biblioteca di Roberto Bellarmino si rimanda a Mancini 2021, 71-174.

²⁶ Sulla teca digitale della BNCR e il suo funzionamento cfr. (D'Orsogna 2019, 169-176).

²⁷ Anche questa fase di lavoro ha subito degli slittamenti in quanto le attività di controllo qualitativo tra immagini e originali sono state purtroppo sospese a causa dell'emergenza sa-

3.3. *Per un prototipo di una banca dati e di un aggregatore*

L'ultima fase della ricerca è stata dedicata alla definizione degli obiettivi di un prototipo di una banca dati e all'ideazione dei requisiti funzionali del "contenitore" all'interno del quale far confluire i dati relativi all'identificazione delle edizioni e all'individuazione degli esemplari. Il prototipo del portale destinato ad accogliere il progetto è stato denominato "GesuitiCA (Gesuiti Catalogo Antico)". Quest'ultimo è stato realizzato attraverso SINAPSI, una web application per archivi, biblioteche, musei, gallerie d'arte, centri di documentazione, istituti di ricerca e aziende²⁸.

Questa applicazione, ideata e creata dalla società GAP s.r.l. di Roma, ha la capacità di gestire risorse informative eterogenee in una unica banca dati, conciliando il rispetto dei più diffusi standard di settore con esigenze descrittive caratteristiche della propria realtà di riferimento. SINAPSI è supportato da un database a grafi (neo4j). Questa scelta tecnica deriva dalla volontà di rispondere alle particolari esigenze connesse alla descrizione di patrimoni informativi compositi, difficili da modellare a priori in termini di qualità e quantità di dati e caratterizzati da numerose connessioni. Il database a grafi è per sua

nitaria e del conseguente DPCM dell'8 marzo 2020, n. 14266 che prevedeva la sospensione dell'apertura al pubblico dei musei e degli altri luoghi della cultura, tra cui le biblioteche. Le immagini dei singoli volumi del catalogo sono fruibili ai seguenti link (ultima consultazione: 15/11/2021): vol. 1 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_1/BNCR_AntCat23_1/1>; vol. 2 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_2/BNCR_AntCat23_2/1>; vol. 3 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_3/BNCR_AntCat23_3/1>; vol. 4 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_4/BNCR_AntCat23_4/1>; vol. 5 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_5/BNCR_AntCat23_5/1>; vol. 6 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_6/BNCR_AntCat23_6/1>; vol. 7 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_7/BNCR_AntCat23_7/1>; vol. 8 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_8/BNCR_AntCat23_8/1>; vol. 9 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_9/BNCR_AntCat23_9/1>; vol. 10 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_10/BNCR_AntCat23_10/1>; vol. 11 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_11/BNCR_AntCat23_11/1>; vol. 12 <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/manoscrittoantico/BNCR_AntCat23_12/BNCR_AntCat23_12/1>.

²⁸ Questa web application è stata già utilizzata per la ricostruzione della biblioteca di Leonardo Da Vinci, progetto ideato da Carlo Vecchi e realizzato dal Museo Galileo e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nel quadro del progetto di ricerca FISR "Scienza, storia, società in Italia. Da Leonardo a Galileo alle 'case' dell'innovazione", promosso e sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il progetto, recentemente presentato da Andrea Bernardoni e Stefano Casati in occasione del Convegno delle Stelline 2021 (Firenze 17-18 giugno), è fruibile all'indirizzo <<https://www.museogalileo.it/it/biblioteca-e-istituto-di-ricerca/biblioteca-digitale/collezioni-tematiche/1831-la-biblioteca-di-leonardo.html>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

natura uno strumento particolarmente adatto alla gestione di dati complessi e collegati tra di loro attraverso un insieme di nodi e relazioni, un sistema di rappresentazione della conoscenza flessibile e modulabile nel quale le entità costituiscono i nodi e i collegamenti tra le entità sono invece le relazioni. Questo software che poggia la propria struttura su un database a grafi è predisposto per rispondere meglio alle attuali dinamiche di sviluppo, strettamente connesse alle necessità di chi lo utilizza, di ridefinire la rispondenza di requisiti e pianificare le logiche di implementazione. Attraverso questo database è stato dunque possibile utilizzare un tracciato descrittivo per un patrimonio informativo eterogeneo armonizzandolo in un'unica banca dati attraverso relazioni orizzontali, gerarchiche e semantiche, con una naturale apertura all'interoperabilità e alle logiche che caratterizzano il Web semantico.

La struttura di SINAPSI ha, infatti, permesso l'elaborazione di un modello di descrizione (*template*) e relazioni tra gli oggetti in base alle specifiche necessità ed esigenze descrittive di questo progetto di ricerca. In tal modo è stato possibile creare una *digital library* integrando nello stesso portale la navigazione di schede descrittive e oggetti digitali e *link* ad altre risorse web o altri oggetti digitali nell'ottica di poter integrare la base dati, in futuro, con risorse conservate presso istituzioni diverse.

SINAPSI è articolato in due moduli funzionali Sinapsi *back end* e Sinapsi *front end*. La parte relativa al *back end* è l'ambiente di lavoro in grado di modificare l'architettura e la struttura della banca dati attraverso il quale è stato possibile l'attività di *data entry*.

Sinapsi *front end*, invece, è l'interfaccia web per la pubblicazione delle risorse e dei record pubblicati nella banca dati. La navigazione del *front end* ripropone la struttura e l'articolazione della banca dati modellata nel *back end*. La "biblioteca digitale" gestita nel *back end* è stata riproposta nel *front end* con una veste grafica accattivante e personalizzata. Le risorse sono state aggregate in un ambiente di navigazione come nel *back end* e potevano essere fruite in ambiente web tramite la modalità di ricerca semplice o avanzata. È stato così possibile effettuare ricerche di tipo *Google-like* sull'intero contenuto della banca dati, ricerche avanzate per tipologia di risorse su campi selezionati e navigare e filtrare le proprie ricerche attraverso un sistema di filtri successivi o faccette configurabili dall'area lemmari del *back end*.

Tenuto conto della casistica emersa da un campione di registrazioni bibliografiche presenti nei diversi volumi dell'antico catalogo manoscritto della *Bibliotheca Secreta* – individuate partendo dalla *notitia librorum* fino ad arrivare all'esemplare riconoscibile dalla presenza di segni univoci relativi alla provenienza – hanno preso forma le *Linee guida* per la compilazione della banca dati.

La scheda descrittiva che è stata appositamente realizzata si componeva dei seguenti campi suddivisi per aree:

- area 1 (dati bibliografici):

1. link di collegamento a *Google Books*;
 2. autore;
 3. titolo;
 4. note tipografiche (luogo; tipografo/editore; anno);
 5. codice identificativo (bid SBN).
- area 2 (dati di esemplare):
 6. possessore;
 7. antica collocazione.
 - area 3 (antico catalogo):
 8. carta.

La struttura della banca dati ha avuto, quindi, la finalità di evidenziare:

- il campo dedicato al *link* alla copia digitale permetteva la fruizione diretta dell'esemplare. In questo modo è stato possibile usufruire e dare ulteriore visibilità ai risultati del progetto *Google Books* realizzato grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di Cooperazione tra il Ministero della Cultura e Google Ireland Limited e di quello tra il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della Cultura (Avallone 2013, 9-13; De Pasquale 2019, 103-113);
- i campi 'autore', 'titolo' e 'note tipografiche' risultavano utili all'immediata identificazione dell'edizione;
- il campo dedicato al 'codice identificativo' garantiva il collegamento diretto alla scheda catalografica dell'edizione nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN);
- nell'area dedicata ai dati di esemplare, il campo del 'possessore' era utile al fine di creare un legame tra i volumi appartenuti a un medesimo personaggio; il campo 'antica collocazione', invece, per poter ricostruire il 'topografico' della sala della Crociera;
- mentre l'ultimo campo, 'carta', è stato dedicato alla localizzazione della voce bibliografica all'interno del catalogo manoscritto e riportava il link di collegamento alla teca digitale della BNCR con l'immagine relativa alla pagina dell'antico catalogo in cui era presente il record.

Una sezione del portale GesuitiCA, invece, è stata dedicata ai profili dei singoli possessori, per i quali è stata realizzata una scheda con un profilo bio-bibliografico del personaggio e un collegamento agli esemplari che recavano una sua nota di possesso.

L'impostazione metodologica utilizzata per questo progetto apre alcune prospettive innovative in funzione della ricostruzione digitale di interi fondi bibliografici. Grazie alla ricognizione e alla disamina di progetti nazionali e internazionali che si sono occupati della ricostruzione di fondi documentari o di interesse biblioteche – compiuta soprattutto grazie alla valorizzazione di

cataloghi storici attraverso i quali è stato possibile riunire idealmente antiche raccolte bibliografiche “sommese” –, questo progetto contribuisce all’ avanzamento delle conoscenze in questo ambito utile soprattutto per chi si appropria all’ indagine nella ricostruzione dei processi di dispersione e formazione delle raccolte librerie restituendo l’ immagine complessiva di un’ intera raccolta libraria quale strumento da offrire alla comunità scientifica per nuove ricerche e ulteriori approfondimenti.

In particolare, il quadro complessivo che si può evincere da questa ricostruzione è uno spaccato di vita sociale e culturale della Roma tra Cinquecento e Settecento da cui emergono i gusti, l’ uso, il consumo e la circolazione dei prodotti editoriali di un cospicuo gruppo di studiosi, studenti, intellettuali ed ecclesiastici di rango.

Uno dei punti di forza del progetto è rappresentato sicuramente dall’ aver creato un modello replicabile ad altri contesti analoghi di ricostruzione ideale e digitale di interi fondi bibliografici con l’ opportunità di poter lavorare all’ implementazione della banca dati anche da remoto grazie alla consultazione delle copie digitali dei manoscritti, ora disponibili sulla teca digitale della BNCR, e alla fruizione del portale GesuitiCA attraverso l’ applicazione web di SINAPSI.

Tuttavia, sia gli imprevisti – chiusura del magazzino e delle sale di consultazione a causa dei lavori strutturali e della disinfestazione degli arredi, oltre all’ emergenza sanitaria Covid-19 – sia la mancanza di risorse economiche e umane hanno portato a un ripensamento dell’ intero progetto.

Un altro elemento non trascurabile, emerso grazie all’ attività di *benchmarking*, è stato quello di appurare che altrove le *equipe* dedicate a questo tipo di lavoro erano composte da più di una decina di professionisti con diversi tipi di competenze specifiche (uno o più responsabili di progetto, ricercatori, addetti alla comunicazione, tecnici informatici, operatori dedicati alle operazioni di *data entry*). Non si esclude, infatti, che con un adeguato finanziamento questo progetto di ricerca possa essere ripreso al fine di sperimentare una fruizione dei risultati a diversi livelli, testando la capacità di comunicare contenuti culturali verso un pubblico il più possibile vasto, senza rinunciare al rigore scientifico e nel rispetto dei principali standard internazionali di riferimento.

4. Ringraziamenti

Si ringrazia Simonetta Buttò e il personale dell’ Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) per i dati forniti e il supporto a questa ricerca.

Un doveroso ringraziamento va inoltre a Paul Gabriele Weston, sotto la cui guida è stata realizzata l’ attività di *benchmarking* e l’ impostazione metodologica che ha portato all’ allestimento dei requisiti funzionali per la creazione del prototipo della banca dati e del portale GesuitiCA.

Riferimenti bibliografici

- Avallone, Osvaldo. 2013. "Il Progetto Google books: la prima grande esperienza di accesso diretto al patrimonio bibliografico nazionale." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali*, no.1: 9-13.
- Barbieri, Edoardo e Giuseppe Frasso, a cura di. 2003. "Libri a stampa postillati: atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001." Milano: Cusl.
- Barbieri, Edoardo. 1999. "Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia." In Idem, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, 203-280. Milano: Cusl.
- Barbieri, Edoardo. 2002. "Nel mondo delle postille: i libri a stampa con note manoscritte: una raccolta di studi." Milano: Cusl.
- Baucia, Massimo. 2013. "Digicat: i cataloghi storici digitalizzati della Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali*, no. 1: 83-93.
- Borraccini, Marisa e Roberto Rusconi, a cura di. 2006. "Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata 30 maggio-1giugno 2006." Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Borraccini, Marisa, a cura di. 2009. "Dalla *notitia librorum* degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici *Vaticani latini* 11266-11326." Macerata: EUM.
- Borraccini, Marisa, Giovanna Granata, e Roberto Rusconi, 2013. "A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500." *Il capitale culturale*, no. 6: 13-45.
- Cerbu, Thomas. 2014. "Tra servizio e ambizione: Allacci studioso e bibliotecario nella corrispondenza con Antonio Caracciolo." In *La Vaticana nel Seicento (1500-1700). Una biblioteca di biblioteche*, a cura di Claudia Montuschi, 175-198. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- De Caro, Gisella. 2006. "Digitalizzazione dei cataloghi storici: progetto e nuove prospettive." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali*, no. 1: 101-110.
- De Pasquale, Andrea. 2019, "L'attuazione in Italia del Progetto GoogleBooks." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali* 14, no.1: 103-113.
- Diamond, John. 1951. "A catalogue of the Roman College Library." *Gregorianum*, no. 32: 103-114.

- D'Orsogna, Fabio. 2019. "L'inaugurazione della Biblioteca Digitale della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Roma, BNCR, 12 dicembre 2018." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali* 15, no. 2: 169-176.
- Esposito, Enza. 1974. "Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II." Ravenna: Longo.
- García Villoslada, Ricardo. 1954. "Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1771)." Roma: Pontificia Universitas Gregoriana.
- Leombroni, Claudio. 2004. "Biblioteche e tecnologia." In *Rapporto sulle biblioteche italiane*, 81-87. Roma: AIB.
- Mancini, Lorenzo. 2019. "La politica tipografica della Compagnia di Gesù: una rete transnazionale di committenza e distribuzione?" *Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, no. 23: 105-130.
- Mancini, Lorenzo. 2020a. "I bibliotecari del Collegio Romano (1551- 1773): un contributo per la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù." *Archivum Historicum Societatis Iesu*, no. 89: 45-115.
- Mancini, Lorenzo. 2020b. "L'Ordine e i libri: fonti per la storia dell'uso delle biblioteche della Compagnia di Gesù." In *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues. International Research Seminar (Roma 27-28 settembre 2018)*, 157-171. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.
- Mancini, Lorenzo. 2021. "La biblioteca del cardinale Roberto Bellarmino. Prime ricerche e censimento degli esemplari." *Bibliothecae.it* 10, no. 1: 71-174.
- Mataloni, Maria Cristina. 2016. "Cataloghi storici digitalizzati: il nuovo sito, le nuove funzionalità." *Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali* 7, no. 2: 98-111.
- Oberhauser, Otto. 2003. "Card-Image Public Access Catalogues (CIPACs): Issues Concerned with their Planning and Implementation." *Libri* 53, no. 1: 54-70.
- Pavone, Sabina. 2011. "I Gesuiti in Italia (1548-1773)." In *Atlante della letteratura italiana. II. Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di Sergio Luzzato e Gabriele Pedullà, 359-373. Torino: Einaudi.
- Renzi, Paolo. 1993. "I Libri del mestiere. La "Bibliotheca Mureti" del Collegio Romano." [Scandicci]: La nuova Italia; Siena, Università degli studi.
- Rinaldi, Ernesto. 1914. "La fondazione del Collegio Romano. Memorie storiche." Arezzo: Cooperativa Tipografica.

- Rivali, Luca. 2019. "Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche." In *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare. Atti del convegno di studio, Trento, 26 settembre 2018*, a cura di Laura Bragagna e Italo Franceschini. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali.
- Rossi, Marielisa. 2003. "Metodologia di intervento e strumenti d'indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche." In *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione Atti del convegno di studi Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, 103-109. Provincia autonoma di Trento: Servizio Beni librari e archivistici.
- Ruffini, Graziano. 2002. "Di mano in mano. Per una fenomenologia delle tracce di possesso." *Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici*, no. 1: 142-160.
- Scala, Luciano. 2004. "L'evoluzione di SBN e le nuove prospettive della Biblioteca digitale italiana." In *La biblioteca condivisa: strategie di rete e nuovi modelli di cooperazione*, a cura di Ornella Foglieni, 195-199. Milano: Editrice Bibliografica.
- Serrai, Alfredo. 2009. "La Bibliotheca Secreta del Collegio Romano." *Il Bibliotecario*, no. 2-3: 17-49.
- Spotti, Alda. 1993. "Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma." In *I fondi, le procedure, le storie. Raccolta di studi della Biblioteca*. Roma: s.n.
- Stoddard, Roger Eliot. 1985. "Marks in books, illustrated and explained." Cambridge: Houghton Library, Harvard University.
- Venier, Marina, e Jean-Eudes Girot, a cura di. 2013. "Homo in libris ac literulis abditus. I libri di Marc Antonie Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma." Roma: Biblioteca Nazionale Centrale.
- Venier, Marina. 2015. "Per dove, fino a dove, da chi: ricostruire il viaggio del libro attraverso i suoi segni. L'esperienza della Biblioteca nazionale centrale di Roma." *La Bibliofilia* 117, no. 3: 357-366.